

La seduta comincia alle 20.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame dello schema di documento relativo all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di documento relativo all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

Chiedo innanzitutto scusa ai colleghi se si è reso necessario anticipare a questa sera la seduta già prevista per domani, ma la crisi di Governo, virtuale o meno che sia, imporrà a tutti noi di essere presenti domani nelle Assemblee di Camera e Senato.

Ricordo inoltre che non si è ancora sviluppato un dibattito approfondito sullo schema di documento in esame, ma è stata predisposta una prima bozza, rispetto alla quale alcuni colleghi hanno fatto pervenire alla presidenza osserva-

zioni e suggerimenti, che abbiamo cercato di recepire modificando l'impostazione di qualche parte, anche se il taglio del documento resta molto simile a quello della bozza originaria. A differenza di quest'ultima, nel testo in esame non figurano conclusioni, perché quello che sarà posto in votazione non è più il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, la quale resterà aperta fino al momento dell'ingresso definitivo dell'Italia nello spazio Schengen. Conseguentemente, quelle che potevano essere considerate valutazioni finali rappresentano invece una sorta di introduzione al documento, nel quale vengono affrontati i seguenti aspetti: il quadro istituzionale dell'accordo di Schengen, il ruolo del nostro Comitato, la situazione del SIS (il Sistema informativo Schengen), lo stato dei controlli alle frontiere italiane (tale aspetto viene trattato in linea generale, perché il resoconto delle nostre ispezioni figura negli allegati); si tenta altresì di comprendere come le problematiche legate all'immigrazione trovino riscontro nel contesto Schengen ed infine si fa riferimento a quello che rappresenta forse l'atto più significativo degli ultimi mesi, ossia la conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht, che si è conclusa nel mese di giugno ad Amsterdam con la decisione di incorporare, nell'arco di cinque anni, l'*acquis* di Schengen nell'Unione europea.

Al documento sono allegati i resoconti stenografici delle sedute dedicate all'indagine conoscitiva, le relazioni sui sopralluoghi effettuati ed infine tutti gli atti ufficiali (l'accordo di Schengen, la convenzione, la legge di ratifica e così via).

ANNA MARIA DE LUCA. Ringrazio innanzi tutto la presidenza per aver recepito le mie osservazioni, anche se piuttosto corpose (si trattava di ben sette pagine). Dopo aver letto le modifiche apportate alla parte del testo che doveva rappresentarne originariamente la conclusione e che nell'attuale schema è diventata una nota introduttiva, esprimo un giudizio positivo sul documento in esame, che nel suo complesso è di ottimo livello. Mi congratulo, quindi, con coloro che hanno lavorato alla sua stesura, tra cui i funzionari del Comitato.

RINO PISCITELLO. Mi associo alle considerazioni svolte dalla collega De Luca.

ANTONINO CARUSO. Intervenendo a nome del gruppo di alleanza nazionale, devo dire che giudico nel suo complesso condivisibile il documento che questa sera viene sottoposto alla valutazione del Comitato. Esprimo quindi non solo un ringraziamento, com'è doveroso, ma anche un apprezzamento nei confronti dei funzionari del Comitato e del presidente, il quale si è fatto carico di elaborare un documento che, attraverso approssimazioni successive (il che è testimonianza di un corretto approccio al problema), si configura come un documento di compulsazione complessiva in cui vengono raggiunti gli obiettivi che il Comitato si era posto.

Ritengo altresì che il documento in esame dia conto in modo appropriato del lavoro svolto e della realtà che abbiamo potuto verificare circa lo stato di attuazione del sistema Schengen. Questo non significa che tutto sia stato fatto (ma ciò viene chiaramente evidenziato in alcuni passaggi dello stesso documento), non solo dal punto di vista attuativo del sistema Schengen (è noto che alcune aree sono state, per così dire, istituzionalmente relegate ad una sistemazione successiva, *in progress*), ma anche con riferimento ad alcune parti delle condizioni di attuazione del trattato, che forse avrebbero dovuto vedere già un consolidamento alla data

attuale o quanto meno dovrebbero vederlo entro il 26 ottobre prossimo. Citerò alcuni di questi aspetti in ordine ai quali il documento, per così dire, «scivola»: mi riferisco essenzialmente al collegamento delle nostre sedi consolari e diplomatiche all'estero con il Ministero degli affari esteri e soprattutto al problema, non certo irrilevante, della normalizzazione del sistema di rilascio dei visti da parte delle stesse rappresentanze all'estero.

A tutti gli italiani è noto, anche per la risonanza che la questione ha avuto sulla stampa, che alcune nostre sedi diplomatiche sono state interessate da episodi di malaffare con riferimento alla concessione dei visti; se ricordo bene, la questione ha riguardato in particolare la nostra rappresentanza diplomatica di Lagos, in Nigeria. Credo che questo problema sia strettamente connesso all'attuazione del sistema Schengen, perché proprio su quel versante si registrano le prime mosse del fenomeno immigratorio, non solo di quello illegale (poiché su tale aspetto abbiamo discusso più volte, non lo affronterò di nuovo questa sera), ma anche di quello apparentemente legale, che è forse il fenomeno che maggiormente preoccupa i nostri *partner* e che più interessa, per così dire, a cascata i nostri posti di frontiera. Questi possono fare ben poco in assenza di un collegamento efficace con le rappresentanze diplomatiche e consolari, da attuare attraverso il Ministero degli affari esteri, ed ancor meno possono fare nel momento in cui si trovano di fronte ad ingressi apparentemente legali che invece sono frutto di illeciti commessi a monte.

È evidente che quello che ho ricordato è un aspetto, per così dire, patologico del problema, ma forse nell'ambito della futura attività del Comitato si dovrà rivolgere attenzione anche alla questione relativa alle condizioni di adempimento cui il nostro paese è soggetto per la piena attuazione dell'accordo di Schengen.

In conclusione, preannuncio che il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore del documento in esame, a condizione che la presidenza del Comitato

accolga, come una sorta di ordine del giorno, l'evidenziazione « della non definitività » delle conclusioni assunte, almeno in ordine agli aspetti di cui ho parlato: mi riferisco al collegamento con le strutture diplomatiche, al sistema di concessione dei visti da parte delle stesse, nonché all'esigenza di rivolgere maggiore attenzione al controllo degli ingressi illegali e quindi alle attività del Governo relative a questo specifico problema.

PRESIDENTE. Mi sembra doverosa una breve replica all'intervento del senatore Caruso: non ho alcuna difficoltà nel sottolineare ancora una volta che in questa sede discutiamo su un primo documento relativo all'indagine conoscitiva, per cui, se il collega Caruso vorrà formalizzare in un documento le sue osservazioni e sollecitazioni, ritengo che di esse si potrà tenere conto nella fase conclusiva del nostro lavoro. Nel documento che concluderà l'indagine conoscitiva, potremo quindi recuperare proprio un'attenzione particolare ai collegamenti fra le nostre rappresentanze all'estero e la Farnesina, nonché al rilascio dei visti da parte delle nostre sedi diplomatiche all'estero: da questo punto di vista, mi sento impegnato personalmente, oltre che con i colleghi del Comitato.

SANDRA FEI. Rispetto alla risposta che è stata data al senatore Caruso, voglio insistere sul fatto che avevamo già chiesto che in questa sede vi fossero non delle conclusioni definitive, poiché stiamo approvando un documento a metà lavoro, ma almeno delle *soi-disant* conclusioni provvisorie, le quali indicassero anche la strada che deve ancora essere percorsa fino al marzo 1998.

Le osservazioni del senatore Caruso valgono pertanto con riferimento alla fase in cui ci troviamo: se a questo punto vi sono osservazioni e perplessità, lievi o gravi, su alcuni aspetti, visto che stiamo analizzando la situazione generale, sarebbe opportuno evidenziarle adesso, e non dopo; se successivamente saranno ancora valide, si ricalcheranno nelle con-

clusioni finali. In sostanza, ritengo che, se si approva un documento adesso, è per valutare a che punto siamo in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, con il documento in esame intendiamo fotografare una situazione, ma nel nostro lavoro, per così dire, di *reporter*, abbiamo puntato l'obiettivo su alcune realtà, e non su altre. I suggerimenti che ho cercato di raccogliere come stimoli ed impulsi per l'attività futura, in divenire, del nostro Comitato meritano sicuramente attenzione ma non potevano, e non possono, far parte del documento in discussione, perché con il nostro lavoro di questi primi mesi, a parte l'audizione del ministro Dini, non abbiamo monitorato lo stato dei collegamenti fra le nostre rappresentanze all'estero e la Farnesina, né la situazione del rilascio dei visti da parte delle nostre ambasciate. In tal senso, ho affermato che mi sento impegnato personalmente, insieme ai colleghi del Comitato, a sviluppare questo tipo di attività e a darne conto nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

In questa fase, però, sarei francamente in difficoltà, per non dire impossibilitato, a fare riferimento a tali aspetti, perché finora essi non sono stati oggetto della nostra indagine; in questo senso raccoglievo il contributo e lo rilanciavo, per così dire, in avanti.

Pongo in votazione il documento relativo all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen, il cui testo sarà allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

(È approvato).

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 9 ottobre 1997.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO